

«BELLOMI» INCONTRO CON ERNESTO OLIVERO

Fiducia cieca in Dio

Nel '64 a Torino fondò il Sermig

«La maggior parte della gente vuole stare in pace... ma non è così che si fa la pace». Sorride, Ernesto Olivero, questo bancario laureato *honoris causa* in Economia e Scienze politiche, anche se a scuola l'avevano bocciato tredici volte. Già dieci anni fa lui aveva alla finestra una bandiera della pace. Sorride, la sua «impresa» ha un fatturato da mille miliardi e «se ci tagliano gli aiuti, falliamo in due o tre settimane». Ernesto Olivero dà del «tu» al Papa, è suo amico: «Ma sono amico anche di tanti poveri cristiani...». Ernesto Olivero è una persona che non può lasciare indifferente chi l'ascolta: il racconto della sua vita è il racconto di una fede profonda e disar-

tantadue Paesi. Ernesto Olivero ha partecipato all'incontro «Il primato della carità» promosso venerdì 14 novembre dal Centro culturale «Mons. Bellomi» al cinema Ariston. Non ha raccontato nulla di più di quello che è la sua vita e il suo personale rapporto con Dio; un figlio che, confidando ciecamente nel Padre, da Lui ottiene sempre più di quanto sperato. Ciò che colpisce, infatti, è la facilità con cui egli riesce laddove altri nemmeno avrebbero osato. Un esempio. Olivero un giorno decise di diventare amico del Papa: prese il treno ed andò a Roma, dove conosceva soltanto una suora. Le confida il suo desiderio; lei, senza convinzione, gli presenta un-

stanotte dove dormi?». Decise allora di passare la notte su una panchina della stazione; poi aprì un centro d'accoglienza che ospita millecinquecento persone. Dal 1983 il Sermig, fondato con pochi amici nel '64, è ospitato nel vecchio arsenale dismesso di Borgo Dora a Torino, l'«Arsenale della Pace»; altri due sono stati aperti in Brasile ed in Giordania. Gli venne concesso dopo anni di preghiere (non alle autorità, ma alla Madonna), a patto che se lo mettessero a nuovo da soli. Il lavoro gratuito di tanti volontari e le numerose offerte ne permisero la ristrutturazione. Là ora sono ospitati un monastero con molte vocazioni, un centro d'accoglienza e di formazione,



l'Università del Dubbio, laboratori, svariati corsi. Come fare per non montarsi la testa? «Pregare tanto, molte ore al giorno». Tutti all'Arsenale hanno la possibilità di parlare e confrontarsi, tutti sono i benvenuti, «ma sanno che, se dicono qualche stupidaggine, li fischiamo». Così Olivero legge una pagina recente del suo «diario al contrario», nel quale a scrivere non è lui, ma i

suoi ospiti: «Ho trovato un'amicizia disinteressata», firmato il vicepresidente del Consiglio dei Ministri Fini. «Quando parlo con Agnelli lui sa che dei suoi soldi non me ne frega nulla, ma di lui sì», dice. Quando Olivero risponde all'ultima domanda postagli dal pubblico (non molto numeroso purtroppo), è ancora difficile credere che quell'uomo in jeans e maglione, un po' calvo, che sbaglia i congiuntivi, sia davvero il fondatore di un'impresa da mille miliardi di vecchie lire; che abbia una Bibbia nella borsa; che dia del «tu» al Papa...

Un esempio. Olivero un giorno decise di diventare amico del Papa: prese il treno ed andò a Roma, dove conosceva soltanto una suora. Le confida il suo desiderio; lei, senza convinzione, gli presenta un-

Andrea Dessardo

Da «Vita Nuova» -
Settimanale cattolico
di Trieste - del 21
novembre 2003
(pagina 11)